



Il cortile interno del ministero delle Finanze ed Economia in via XX settembre a Roma

Trattative aperte sui ministeri Ncd: Rauti alle Pari opportunità

- Ancora lontana la lista definitiva
- Bonino resiste, Scelta civica vuole l'Istruzione Montezemolo dice no

FED. FAN.
ROMA

La formazione della squadra di governo è ancora nel frullatore. Con una girandola di nomi che cambia da un minuto all'altro. Decisivi gli incontri di Renzi, ieri sera, con il Nuovo Centrodestra che gioca la partita delle posizioni ma anche del profilo politico, e con Berlusconi - stamattina - per capire l'orizzonte di legge elettorale e riforme costituzionali.

Il Cavaliere per ora non ha cambiato idea. È orientato a vedere l'esecutivo alla prova dei fatti, promette «un'opposizione responsabile» e si spinge a ventilare il sostegno su provvedimenti cruciali economici e di sistema. E, sebbene sia al momento soltanto una tentazione, dato che sul piano dei numeri Renzi non ha bisogno del sostegno azzurro, l'ipotesi di «dare un segnale» con l'astensione o la non partecipazione al voto di fiducia (molto sostenuta da Bondi) non è del tutto fuori dal tavolo. Mentre i forzisti negano un'operazione che porterebbe al sostegno da parte di Gal, il gruppo per le Autonomie formato prima della scissione da una costola di loro fuoriusciti. Probabile che i dieci senatori «gallisti» si muovano da soli, dif-

ficile però che lo facciano senza il via libera dell'ex premier.

Per il resto, ieri è stato il turno dei piccoli di mettere in campo i loro desideri. Scelta Civica va convergendo sull'Istruzione per il segretario Stefania Giannini. E magari la conferma di Calenda a vice-ministro, o un sottosegretariato per Andrea Romano o Benedetto Della Vedova. Mentre Montezemolo avrebbe declinato la proposta di entrare a far parte della compagine.

A Casini, che ha dichiarato pubblicamente il suo interesse per gli esteri, non dispiacerebbe la Farnesina. Ma Emma Bonino non molla, forte della richiesta del Quirinale di continuità anche alla luce della vicenda dei due marò detenuti in India. E potrebbe addirittura raddoppiare, prendendo le Politiche Comunitarie.

Per la Giustizia resta favorita Livia Pomodoro, ma i nomi in corsa sono tanti e il nodo sarà sciolto solo alla fine delle consultazioni. Sul fronte Udc c'è una certa inquietudine. Nel week end si terrà il congresso nazionale, e non tutti sono d'accordo con la recente virata casiniana nelle braccia di Berlusconi. Non solo: i rumors sono che lo stesso leader centrista potrebbe innestare la retromarcia. Due i candidati alla segreteria di via Due Macelli: il ministro uscente (e magari rientrante) D'Alia e il fedelissimo De Poli.

Nel risikio del nuovo governo c'è anche una partita apparentemente minore, ma cruciale. Riguarda il tema ampio dei diritti civili, dalle unioni gay alla legge contro l'omofobia. Temi che stanno a cuore al Ncd di Alfano, Lupi e Lorenzin. Che hanno ben presente come,

mentre sull'economia il margine di manovra concesso dalla crisi e dai vincoli europei è minimo, sulla fisionomia del Paese (leggi famiglia, figli, legge 194, etc) c'è spazio per scorporare un profilo di centrodestra. Da qui è partita un'offensiva ramificata. Con la difesa a oltranza del ministero della Sanità, che Renzi vorrebbe accorpate al Lavoro nel Welfare e togliere a Lorenzin. Con il veto dell'ala ciellina all'inserimento delle unioni civili nell'agenda di governo. E con una battaglia sottotraccia per accaparrarsi le deleghe alle Pari Opportunità, oggi in possesso dell'economista Pd Maria Cecilia Guerra. Alfano ha un nome pronto per la successione: Isabella Rauti, moglie di Gianni Alemanno, che da qualche mese lavora al Viminale come responsabile dell'emergenza femminicidio. E che da anni è in prima linea sulle questioni femminili dal punto di vista di destra. Una bandierina che il vicepremier pianterebbe volentieri, e che lo aiuterebbe nel conflitto di immagine aperto con Forza Italia.

Preoccupazioni che - teme una parte del Pd - potrebbero trovare ascolto nel premier: i renziani, infatti, sono consapevoli che l'alleato Ncd non può essere mollato nelle fauci di Berlusconi. Ecco perché è suonato un campanello d'allarme dopo l'«incidente» occorso alla Guerra: materiale scolastico pubblicato su un sito all'insaputa del Dipartimento Pari Opportunità. Un kit controverso, che ha creato un caso politico e fatto infuriare il viceministro. Che ha sanzionato il dirigente responsabile, De Giorgi, ex capo della segreteria di Stefania Prestigiacomo all'Ambiente, oggi vicino agli alfaniani.

I NOMI IN CAMPO



Pier Carlo Padoan
MINISTERO ECONOMIA

Già capo economista dell'Ocse, consulente della Bm e della Bce, non ancora all'Istat, in pista per l'Economia (anche Saccomanni)



Livia Pomodoro
MINISTERO GIUSTIZIA

Giurista, presidente del tribunale di Milano, fu capo di gabinetto con Martelli Guardasigilli, è uno dei nomi in pole per via Arenula



Emma Bonino
ESTERI E POLITICHE COMUNITARIE

Dovrebbe essere riconfermata alla Farnesina, forse raddoppiando con la delega alle Politiche Comunitarie o al Commercio Estero



Graziano Delrio
SOTTOS. PRES. CONS. ECONOMIA O INTERNO

È l'unico nome certo nel governo Renzi, in ballo per l'Economia, per l'Interno o sottosegretario alla Presidenza del Consiglio



Claudio De Vincenti
SVILUPPO ECONOMICO

Economista, già sottosegretario allo Sviluppo nei governi Monti e Letta, adesso potrebbe essere «promosso» a ministro



Stefania Giannini
MINISTERO ISTRUZIONE E RICERCA

La segretaria nazionale di Scelta Civica, linguista e glottologa, è uno dei nomi proposti a Renzi come ministro dell'Istruzione



Isabella Rauti
DELEGA PARI OPPORTUNITÀ

L'esponente dell'Ncd, già consigliere al Viminale contro il femminicidio, è proposta da Alfano per le Pari opportunità



Dario Franceschini
INTERNO O BENI CULTURALI

L'ex ministro dei Rapporti col Parlamento ambirebbe ai Beni Culturali, ma potrebbe andare al Viminale se Alfano cederà il passo



Roberta Pinotti
MINISTERO DIFESA

Senatrice Pd e vicepresidente della commissione Difesa, è data in corsa per il ministero omonimo, tenuto fermo però da Mauro, Sc



Maria Elena Boschi
RIFORME - RAPP. COL. PARLAMENTO

La giovane deputata Pd sembra una delle poche certezze. A lei le Riforme istituzionali, forse insieme ai Rapporti col Parlamento

«Bene i conti, ma il governo dovrà occuparsi anche di diritti»

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

«Non ho fatto nessuna retromarcia su diritti e lotta alla discriminazione. C'è stata una scorrettezza istituzionale che ho sanzionato in modo forte. Alcuni lo hanno interpretato come cambio di rotta, ma non è assolutamente così». Maria Cecilia Guerra, viceministro alle Pari Opportunità e alle Politiche Sociali lancia un monito sulla necessità di proseguire con il lavoro fin qui svolto e spiega cosa è successo davvero con la distribuzione di opuscoli per le scuole primarie e secondarie volti a insegnare il rispetto per le persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transgender). Materiale in cui si diceva, tra l'altro, che la famiglia tradizionale è «uno stereotipo da pubblicità» e che ha suscitato ire del mondo cattolico e interrogazioni parlamentari.

Che cosa è successo davvero?
«La situazione si è creata a seguito della diffusione di questo materiale, di cui io non ero neppure a conoscenza, autorizzata da Marco De Giorgi, direttore dell'Unar (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni). Gli ho subito inviato una nota di demerito che è stata interpretata come passo indietro nella strategia complessiva di contrasto alle discriminazioni LGBT. Sottolineo invece che su questa strategia stiamo lavorando con grande determinazione».

Qual è la strategia nel campo dell'educazione?

«Un processo concordato con il ministero dell'Istruzione e con le associazioni che si occupano di discriminazioni, il cui momento clou è la settimana anti-violenza. Una strategia messa a punto nell'aprile 2013, con il ministro Fornero e proseguita con il ministro Idem. Io sono arrivata nel luglio scorso. E cre-

L'INTERVISTA

Maria Cecilia Guerra

Il viceministro: «Pari opportunità fondamentali in qualsiasi esecutivo. Non si può separare parlando prima di fisco e poi di discriminazioni»



do che l'educazione al rispetto delle diversità a scuola, con la partecipazione degli insegnanti, sia fondamentale: prevenire il radicamento di stereotipi e pregiudizi a quell'età aiuta».

Quando e perché questo percorso si è inceppato?

«Ha rischiato di incepparsi poco fa, quando è stato diffuso quel materiale sul tema. Non nelle scuole, attenzione: sul sito dell'Istituto Beck (un istituto di psicoterapia, ndr). Un'iniziativa estemporanea che ha interrotto il percorso condiviso. Proprio mentre il Dipartimento Pari Opportunità era sotto l'at-

tacco di alcune forze politiche». **Sospetta un dolo nell'iniziativa di De Giorgi, politicamente vicino alla destra? Vede un'operazione politica?**

«Vedo una mancanza di senso istituzionale, che rischia di mettere a repentaglio quello che stiamo insieme costruendo».

Incidente spiacevole ma circoscritto. Come può pregiudicare il lavoro complessivo fatto sui diritti?

«Vede, le Pari Opportunità affrontano temi forti. Serve un grande investimento. Ma sempre tenendo presente comunicazione istituzionale e condivisione con gli altri soggetti. Al di là del mio pensiero, ci sono regole da seguire. Lo dico anche a chi mi accusa di togliere autonomia all'Unar. Al contrario, io mi sono spesa per ritagliargli spazi di indipendenza. Ma dipende dal mio Dipartimento e non può decidere sulle politiche di pari opportunità senza consultare l'organo che ne ha la responsabilità».

Ha avuto garanzie da Renzi che il lavoro proseguirà, con l'istituzione di un ministero o il mantenimento delle deleghe?

«Non ho avuto interlocuzioni. In generale, credo che sia importante garantire il proseguimento del lavoro svolto costruendo sui risultati già conseguiti. Ad esempio, manca poco più di un mese di lavoro per completare il piano Anti-violenza. Se sfumasse, si perderebbe un patrimonio collettivo».

Il Nuovo Centrodestra ha già messo un veto all'inserimento di diritti civili e unioni gay nell'agenda di governo. Crede che troveranno ascolto?

«Credo che in qualsiasi governo le Pari Opportunità siano fondamentali. Non si può mettere un ordine temporale: prima economia e fisco, poi diritti e discriminazione. I secondi non possono aspettare. Devono essere paritari in qualsiasi agenda politica».